

ATTUALITÀ E FUTURO DELLE POLITICHE E DELLE STRATEGIE DI ASSETTO TERRITORIALE DELL'UE

CLAUDIA DE BIASE

ABSTRACT

La ricerca si focalizza sulla lettura dei principali documenti, carte, pareri, rapporti e regolamenti che l'Unione Europea ha pubblicato sul tema dell'assetto del territorio. Lo scopo è comprendere il ruolo che l'assetto territoriale ha nella politica comunitaria. L'analisi dell'evoluzione delle politiche comunitarie in materia di pianificazione deve partire da alcune premesse: la CEE aveva come unico campo di interesse quello economico e, quindi, fino al 1992 si sono avute solo dichiarazioni di principio in materia; in secondo luogo, non esiste ancora oggi una competenza "giuridico-istituzionale" dell'U.E. in materia di pianificazione territoriale e l'interesse per il tema del territorio e per la sua organizzazione è legato alla necessità di raggiungere l'obiettivo della "coesione economica e politica" degli Stati membri. Il principio della coesione, infatti, posto alla base della costruzione comunitaria, reca come conseguenza lo sviluppo di strategie di coerenza spaziale. Dal punto di vista delle politiche messe in campo prima dalla CEE, poi dall'UE, un posto centrale è occupato dai diversi documenti e rapporti che sono stati pubblicati a partire dal 1983 e che trovano il loro punto di arrivo nella stesura dello Schema di sviluppo dello spazio europeo, approvato a Potsdam nel 1999, il primo documento propositivo di natura intergovernativa volto a favorire il coordinamento delle politiche europee per lo sviluppo di uno spazio equilibrato e policentrico.¹

The present research focuses on the reading of the main documents, papers, opinions, reports and regulations that the European Union published on Spatial Planning. The final aim is to understand the role that spatial planning has in the EU policy. The analysis of the evolution of EU planning policies needs to start with some preliminary remarks: the EEC only had its interest on economic aspects and therefore, until 1992 there were only principle's declarations in this field; secondly, up to now there is still no "legal-institutional" competence by the EU on Spatial Planning and the interest about spatial planning and its organization is linked to the need to achieve the goal of "economic and political cohesion" of the Member States. The principle of cohesion, in fact, at the base of the Community construction, implies the development of strategies about spatial coherence. The primary relevance of policies, which were enacted at first by EEC and then by EU, is held by various documents and reports published since 1983 and which find their climax in the drafting of the European Spatial Development Scheme, approved in Potsdam in 1999, representing the first proactive intergovernmental document designed to promote European policies coordination.

* * *

L'assetto del territorio nei documenti comunitari

La Carta europea dell'assetto del territorio, promulgata nel 1983 dal Consiglio d'Europa di Torremolinos², si apre con la dichiarazione che l'assetto del territorio è l'espressione delle politiche economiche, sociali ed ecologiche della società: per favorire una crescita equilibrata, duratura e integrata dello spazio euromediterraneo, lo sviluppo economico e sociale della zona mediterranea dell'Europa deve essere accompagnato da una politica d'assetto corrispondente.

Dopo questa importante dichiarazione di principio, bisogna attendere circa un decennio perché la dimensione territoriale acquisti uno spazio reale nella politica europea.

Il primo punto di svolta, in questo senso, è stato il Libro verde sull'ambiente urbano, con cui, nel 1990, la CEE ha cercato, per la prima volta, di dare un senso completo alle sue azioni territoriali e urbane, nella prospettiva della sostenibilità. Il documento si concentra sulla città che, come si legge nel testo, continua a essere "il centro dell'attività economica, dell'innovazione e della cultura".

Su questa scia nel 1991 è stato pubblicato dalla Commissione Europa 2000, un rapporto in cui si sottolinea la necessità di un'azione comune nel campo della pianificazione territoriale, attraverso misure concrete di cooperazione tra gli Stati membri. Nella logica sottesa al Rapporto la pianificazione territoriale, a livello europeo, è un requisito preliminare per lo sviluppo equilibrato e armonioso della comunità. Per di più, c'è la convinzione che l'uso e l'organizzazione del territorio sono fattori decisivi per la concorrenzialità economica dell'Europa e, in quanto tali, elementi indispensabili per far sì che essa sia ancora competitiva a livello globale. Di qui, come ci ricorda Grimaldi (1998), la necessità di costituire un Comitato per lo sviluppo del territorio.³

Nel 1993, sulle premesse sancite dal Trattato di Maastricht, secondo cui la salvaguardia dell'ambiente è centrale nella pianificazione urbana e territoriale e lo sfruttamento razionale del territorio è alla base dello sviluppo economico, la pianificazione territoriale è inserita nel V Programma d'azione della CE a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Sempre nello stesso anno, a Lipsia, i Ministri responsabili dell'assetto del territorio definiscono e adottano i Principi di una politica di assetto del territorio europeo, che pongono l'accento su una serie di questioni fondamentali:

- l'assetto del territorio può offrire un contributo decisivo alla realizzazione dell'obiettivo della coesione economica e sociale;
- l'elaborazione dello SSSE può costituire il quadro di riferimento delle politiche comunitarie che hanno un impatto sul territorio, ferme restando le attuali competenze dei vari organismi responsabili;
- lo Schema sarà elaborato nel rispetto delle istituzioni esistenti e non avrà carattere vincolante per gli Stati membri;
- si terrà conto del principio di sussidiarietà;

- il principale obiettivo sarà quello di realizzare uno sviluppo equilibrato e durevole.⁴

Da qui, dunque, inizia l'elaborazione dello SSSE, che dovrebbe costituire il quadro di riferimento delle politiche comunitarie, sempre nel rispetto delle competenze statali e del principio di sussidiarietà.

L'anno successivo, nel rapporto Europa 2000+, viene ribadito che l'equilibrio spaziale è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo della coesione sociale ed economica.

Europa 2000+ costituisce un grande momento di svolta.⁵ Per poter comprendere le novità introdotte dal nuovo Rapporto, bisogna tener conto dei cambiamenti avvenuti dal 1991 al 1994: primo tra tutti la nascita nel 1993 (1 novembre) dell'UE, cioè un'unione non solo economica, ma soprattutto politica, che mira a fare dello spazio europeo uno spazio coeso, equo e competitivo. Il tema del territorio e del suo assetto come strumento necessario per superare le disparità territoriali tra le Regioni e per favorire la coesione è il tema centrale di Europa 2000+, documento che può considerarsi anche il primo bilancio della politica dell'UE in campo territoriale. Il testo, dopo una analisi delle principali caratteristiche del territorio europeo, di alcune aree specifiche e dei sistemi di pianificazione dei paesi membri, si conclude con l'indicazione delle prospettive dello sviluppo del territorio. In questo quadro, anche in coerenza con il trattato dell'UE e con il Libro bianco sulla crescita, competitività e occupazione,⁶ vengono sottolineati tre aspetti inerenti alla pianificazione territoriale: competizione, sostenibilità e coesione. I tre temi, anche se a prima vista non direttamente collegati alla pianificazione urbana, sono quelli che finiscono con l'avere (anche tramite i programmi in atto) un grande impatto sull'organizzazione spaziale. Negli anni successivi alcune comunicazioni confermano l'interesse crescente per la tematica e, soprattutto, fanno convergere l'attenzione sulle problematiche prettamente urbane.

Nel Parere del comitato delle Regioni in merito alla “comunicazione della commissione relativa alla cooperazione per lo sviluppo del territorio europeo”, presentato a Bruxelles il 20 giugno del 1995,⁷ viene sottolineato come Europa 2000+ “fornisca un quadro di riferimento per promuovere un territorio europeo che sia al tempo stesso più competitivo, [...], più vitale nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della protezione del patrimonio naturale e culturale, più solidale e strutturato in modo più equo al fine della coesione economica e sociale...”.⁸ Si ribadisce anche qui che lo SSSE deve essere la trasposizione sul piano politico dei principi e degli strumenti menzionati in Europa 2000+ e come sia fondamentale che “Europa 2000+ non proponga un programma direttivo, ma dei sistemi atti a definire le politiche di organizzazione dello spazio conformi all'intento di coerenza e di equità che l'UE deve privilegiare rispettando la suddivisione delle competenze [...]”.⁹

Nel 1997 viene pubblicata *La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo*, una comunicazione che, partendo dalla visione della città come massimo esempio di luogo ricco di opportunità e contemporaneamente di concentrazione di problematiche, indica i nodi comuni delle città europee (disoccupazione, emarginazione, qualità ambientale, scarsa partecipazione democratica, ...), descrive le azioni condotte dall'Unione e, soprattutto, sollecita una nuova prospettiva urbana delle politiche europee.

L'anno successivo, nel 1998, si ha una nuova comunicazione, il *Quadro d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'UE*, in cui non solo viene ribadita la necessità di una dimensione urbana delle politiche comunitarie, ma si sottolinea anche che lo scopo di questa proposta è di incentivare il dibattito sul tema e, soprattutto, di diffondere le conoscenze.

Nel frattempo, nel 1997, l'incontro dei Ministri responsabili dell'assetto del territorio approva la prima versione dello SSSE¹⁰ che, confermando i principi di Lipsia (1994), si propone di migliorare l'attuazione delle politiche comunitarie e accrescere la loro efficacia, attraverso l'inserimento della dimensione territoriale.

Nello stesso anno, nel Trattato di Amsterdam (art. 158), si fa riferimento “ad uno sviluppo del territorio europeo armonioso, equilibrato e sostenibile”¹¹ e, l'anno successivo, in una Risoluzione del Parlamento Europeo del 20 luglio 1998¹² si afferma la duplice necessità di introdurre l'assetto territoriale nell'ambito comunitario e di rendere ufficiale il Consiglio dei Ministri dell'Assetto del territorio. Lo SSSE, si legge nella Risoluzione, “deve fornire il quadro necessario a conferire maggiore coerenza alle politiche comunitarie aventi impatto sul territorio, in modo da impedire a tali politiche di ostacolare la promozione della coesione sociale, economica e regionale, nonché di un modello di sviluppo sostenibile in tutte le regioni europee [...]”¹³.

L'inserimento del concetto di coesione territoriale, affiancato nel trattato di Amsterdam ai tradizionali principi della coesione economica e sociale (art. 16), costituisce una rilevante innovazione.

Come abbiamo detto, il punto di arrivo di questo lungo percorso è lo SSSE, approvato a Postdam nel 1999. Lo SSSE, senza prevedere nuove competenze comunitarie in materia di assetto territoriale, costituisce un quadro di orientamento politico finalizzato a migliorare la cooperazione tra le politiche comunitarie settoriali che hanno un impatto significativo sul territorio. La sua elaborazione, che pur ha suscitato alcune critiche,¹⁴ prende le mosse dalla constatazione che l'azione degli Stati membri si integra meglio se è basata su obiettivi di sviluppo territoriale definiti in comune. Questo documento, come d'altronde anche le versioni precedenti, ruota intorno ai tre pilastri, già fissati a Lipsia nel 1994: coesione economica e sociale, sviluppo sostenibile e competitività. La seconda parte del testo è dedicata all'assetto territoriale, alla sua evoluzione e all'impatto delle scelte comunitarie

su di esso. A questo proposito sono prese in considerazione quattro politiche: quella agricola, della coesione, delle reti trans-europee e ambientale.

L'elemento più importante dello SSSE è costituito dalla definizione degli obiettivi calati sul territorio: cooperazione tra città, attraverso il sostegno alle grandi e piccole città motori dello sviluppo; sviluppo sostenibile da raggiungere con il controllo dell'espansione urbana, con l'inserimento di funzioni e gruppi sociali nel tessuto urbano e gestione prudente dell'ecosistema e, infine, cooperazione tra città e campagna, resa necessaria dal processo di integrazione e dal sempre maggior stato di abbandono delle aree rurali. Per ciascuna problematica sono offerte opzioni politiche che dovrebbero guidare il perseguimento degli obiettivi. In ogni caso, si deve ribadire che lo SSSE è un documento non vincolante, ma funge essenzialmente da quadro politico teso a migliorare la cooperazione, da un lato tra le politiche settoriali comunitarie con incidenza sulla struttura territoriale e, dall'altro, tra gli Stati membri, le loro regioni e le loro città.

La tecnica utilizzata è quella degli *schémas d'aménagement*, non piani veri e propri, ma qualcosa che allude ad una pianificazione di tipo *souple*, più indicativo-predittiva che non prescrittiva, applicata ai campi nei quali l'UE può operare con le politiche settoriali ad impatto territoriale.¹⁵

I passaggi successivi sono l'European Spatial Development Perspective (ESPD), lo Study Programme on European Spatial Planning (SPESP) e l'European Spatial Planning Observation Network (ESPON), che hanno avuto lo scopo di diffondere la conoscenza sulle politiche di assetto europeo, come strumento utile per il raggiungimento della coesione dell'Europa.

Il 10 e 11 maggio del 1999, a Postdam, il Consiglio informale dei Ministri responsabili dell'assetto del Territorio dei 15 Stati membri adotta l'ESPD,¹⁶ concludendo un processo che era cominciato nel 1989 a Nantes ed era proseguito nel 1993 a Liège.¹⁷ La prima bozza ufficiale dell'ESPD è stata presentata a Noordwijk nel 1997¹⁸ e il primo disegno completo a Glasgow nel 1998, fino alla pubblicazione definitiva nel 1999. L'ESPD è il frutto di una stretta collaborazione tra gli Stati membri dell'UE e la CSD (Commission in the Committee on Spatial Development).¹⁹

Come conseguenza di questo dibattito è stato elaborato lo SPESP, azione pilota basata sull'art. 10 dei Fondi Strutturali. Lo SPESP è stato anche una sorta di test per la creazione di una Rete di osservatori sulla pianificazione spaziale europea (ESPON),²⁰ che ha lo scopo di monitorare l'effetto spaziale delle politiche dell'UE.²¹ Lo SPESP, che può definirsi un progetto pilota nel vero senso della parola, punta all'analisi di quattro elementi-cardine: incentivare la collaborazione città-campagna; testare i criteri, messi in luce con l'ESPD, per lo sviluppo spaziale; sviluppare nuove idee per le illustrazioni cartografiche delle politiche spaziali e sviluppare una rete di osservatori. Le quattro questioni nascono da altrettanti interrogativi: come il concetto di partnership urbano-rurale possa concretamente

tradursi in applicazione politiche; come dovrebbero essere concettualizzati i criteri per definire la differenziazione spaziale proposti nell'ESDP; come le politiche spaziali possano essere visualizzate su cartografie e illustrazioni; e, infine, se la rete è effettivamente il mezzo per organizzare questo lavoro.

In risposta a ciascuno dei quattro quesiti, viene proposta una stretta cooperazione tra le città e le aree che la circondano, vengono definiti i criteri e gli indicatori necessari per monitorare il raggiungimento degli obiettivi delle diverse politiche, viene illustrato il potenziale dell'*infographic*²² e viene analizzato il lavoro dell'ESPON.²³

Il Consiglio dei ministri responsabili dell'assetto del territorio nella Conferenza di Hannover del 2000 ha ribadito, come obiettivi dell'UE, "la coesione sociale e le politiche per uno sviluppo territoriale sostenibile".

Si può dunque affermare che il concetto della coesione è la nuova frontiera della pianificazione ed è questa la lezione che viene dall'UE. La pianificazione è intesa come gestione delle trasformazioni e delle risorse al fine di raggiungere uguali opportunità di accesso ai beni per tutti i cittadini dell'Unione. Nel 2004, in virtù di questi presupposti, con il Terzo Rapporto sulla coesione,²⁴ la Commissione ha proposto l'inserimento della coesione territoriale tra gli obiettivi dell'UE e ha emanato il rapporto Verso una strategia tematica per l'ambiente urbano, in cui propone un piano d'azione "per le città con più di 100.000 abitanti, rivolto a difendere gli spazi non edificati, evitare lo *sprawl*, rigenerare le aree industriali dismesse e creare insediamenti compatti".²⁵ È evidente, quindi, che l'obiettivo della coesione territoriale passa per una forte attenzione al tema della città, motore di sviluppo e, contemporaneamente, luogo di massima concentrazione del degrado, in tutte le regioni d'Europa. Passo successivo del nostro percorso è la Carta di Lipsia del 2007, che punta l'accento, ancora sulla necessità di intervenire sulle città per rafforzare la coesione sociale, economica e territoriale dell'Unione.

Nel 2009 si ha un ulteriore passaggio, forse quello maggiormente incisivo: il Trattato di Lisbona ha riconosciuto la "coesione territoriale" come terzo obiettivo dell'Unione. L'anno precedente, la Commissione, "senza attendere la ratifica del Trattato",²⁶ ha pubblicato nel 2008 un Libro verde sulla coesione territoriale, che si apre con l'opinione già diffusa secondo cui "[...] Il concetto di coesione territoriale getta dei ponti fra efficienza economica, coesione sociale ed equilibrio ecologico, ponendo lo sviluppo sostenibile al centro dell'elaborazione politica".²⁷

In conclusione, si può dire che il riconoscimento del ruolo che l'UE svolge nelle politiche di governo del territorio rappresenta un tributo a posteriori all'importanza fondamentale già rivestita da alcune politiche comunitarie: basti pensare ai meriti avuti dai PIC-Urban nel diffondere le migliori pratiche europee di politiche integrate per il rilancio dei quartieri in crisi. Tale riconoscimento lascia intravedere la possibilità di ampliare a tutto il territorio, anche al di fuori di luoghi di "*multiple deprivation*", l'intervento di orientamento delle politiche nazionali e lo-

cali e di incentivare l’iniziativa pubblica nell’ambito dell’equilibrio e della coesione territoriale da parte dell’Unione Europea. In *Europe 2020*, l’ultimo documento prodotto dall’UE, si ribadisce che “la politica di coesione e i fondi strutturali, già importanti di per sé, sono meccanismi fondamentali per realizzare le priorità di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva negli Stati membri e nelle regioni”.²⁸ L’attenzione per il tema complessivo del territorio è, dunque, ancora presente, anche se questa volta in termini non espliciti: come fa rilevare Camagni, infatti, nel documento “il territorio non è mai citato, né un approccio territoriale è mai proposto...”²⁹

Difficile dire se si tratta di una semplice omissione o di un segnale di ripensamento delle politiche comunitarie.

DOCUMENTI UFFICIALI

- Comitato Economico e sociale (1995), *Parere in merito a “Europa 2000+-Cooperazione per lo sviluppo del territorio Europeo*, in G.U. C301 del 13/11/1995.
- Comitato delle regioni (1995), *Parere in merito alla comunicazione della Commissione relativa alla cooperazione per lo sviluppo del territorio Europeo-Europa 2000+*, CdR 233/95, in G.U. C100 del 2/4/1996.
- Comitato delle regioni (1995), *Parere in merito alla comunicazione della Commissione relativa alla cooperazione per lo sviluppo del territorio Europeo-Europa 2000+*, CdR 233/95, in G.U. C100 del 2/4/1996.
- Commissione Europea (1993), *Crescita, competitività, occupazione: le sfide e le vie da percorrere per entrare nel 21. secolo: libro bianco*, Bruxelles.
- Commissione Europea (1995), *Europa 2000+: cooperazione per lo sviluppo del territorio europeo, Politiche regionali della Comunità europea*, Lussemburgo
- Commissione Europea (1999), *Schema di sviluppo dello spazio europeo*, Bruxelles.
- Commissione Europea (1999), *ESDP*, Lussemburgo.
- Commissione Europea (2000), *Study Programme on European Spatial Planning*, Lussemburgo.
- Commissione Europea (2004), *A new Partnership for Cohesion*, Brussels, European Commission.
- Commissione Europea (2008), *Libro verde sulla coesione territoriale. Fare della diversità territoriale un punto di forza*, Bruxelles.
- Commissione Europea (2010), *EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles.
- Commissione Europea, Direzione generale ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile (1996), *Città europee sostenibili: relazione gruppo di esperti sull’ambiente urbano*, Bruxelles.
- Consiglio d’Europa, Conferenza europea dei ministri responsabili dell’assetto del territorio (Cemat) (1983), *Carta europea dell’assetto del territorio*, Torremolinos, Spagna.
- Consiglio Europeo di Lussemburgo e Rappresentanti dei governi degli stati membri (1993), *Risoluzione riguardante il V Programma politico e d’azione della Comunità europea a favore dell’ambiente e di uno sviluppo sostenibile*, in G. U. C 138 del 17/5/1993.
- Ministri dell’assetto del territorio degli Stati membri dell’Unione Europea (1997), *Schema di svi-*

luppo dello spazio europeo: prima bozza, Noordwijk.

- Parlamento Europeo (1998), *Risoluzione sull'assetto territoriale e lo schema di sviluppo dello spazio comunitario*, GU n. C226 del 20/07/1998.

NOTE

¹ Commissione Europea (1999), *Schema di sviluppo dello spazio europeo*, Bruxelles.

² Consiglio d'Europa, Conferenza europea dei ministri responsabili dell'assetto del territorio (Cemat) (1983), *Carta europea dell'assetto del territorio*, Torremolinos, Spagna.

³ Grimaldi F. (1998), *Assetto del territorio e riqualificazione urbana*, Epos, Palermo.

⁴ Ivi, p. 16.

⁵ Commissione Europea (1995), *Europa 2000+: cooperazione per lo sviluppo del territorio europeo*, Politiche regionali della Comunità europea, Lussemburgo, p. 3.

⁶ I Libri Bianchi sono documenti contenenti proposte di azione della Comunità in un settore specifico. Spesso un Libro Bianco fa seguito a un Libro Verde, pubblicato per avviare un processo di consultazione a livello europeo. Mentre nei Libri Verdi vengono enunciate le idee da discutere e dibattere in pubblico, i Libri Bianchi presentano proposte ufficiali in settori politici specifici, ai fini del loro sviluppo. Il *Libro Bianco sulla crescita, competitività, occupazione* di Jacques Delors fu presentato dalla Commissione Europea nel dicembre del 1993.

⁷ Comitato delle Regioni (1995), "Parere in merito alla comunicazione della Commissione relativa alla cooperazione per lo sviluppo del territorio Europeo-Europa 2000+", CdR 233/95, in *G.U.* C100 del 2/4/1996, pp. 1-65.

⁸ Ivi, punto 1.1.

⁹ Ivi, punto 1.3.

¹⁰ Ministri dell'assetto del territorio degli Stati membri dell'Unione Europea (1997), *Schema di sviluppo dello spazio europeo: prima bozza*, Noordwijk.

¹¹ Pedrazzini L., *La coesione territoriale in Europa: nuove prospettive per la pianificazione project - oriented*, consultabile in <http://www.llpp.it>

¹² Parlamento Europeo (1998), *Risoluzione sull'assetto territoriale e lo schema di sviluppo dello spazio comunitario*, GU n. C226 del 20/07/1998.

¹³ Ivi, punto 11.

¹⁴ Janin Rivolin U. (2004), *European Spatial Planning*, Franco Angeli, Milano, p. 20.

¹⁵ Karrer F. (2003), "Il territorio conteso" in Karrer F., Arnolfi S. (a cura di), *Lo spazio europeo tra pianificazione e governance: gli impatti territoriali e culturali delle politiche UE*, Alinea, Firenze.

¹⁶ Commissione Europea (1999), *ESDP*, Lussemburgo.

¹⁷ La Commissione europea e i diversi Stati membri hanno preso atto della necessità di elaborare un documento comune per coordinare l'impatto delle diverse politiche dell'UE sull'assetto del territorio.

- ¹⁸ Contestualmente è stata presentata la prima bozza definitiva dello SSSE.
- ¹⁹ Commissione Europea (2000), *Study Programme on European Spatial Planning*, Lussemburgo, p. I.
- ²⁰ Janin-Rivolin U. (a cura di) (2000), *Le politiche territoriali dell'Unione Europea. Esperienze, analisi e riflessioni*, Milano, p. 20 e sgg.
- ²¹ <http://www.nordregio.it>
- ²² Commissione Europea (2000), *Study Programme on European Spatial Planning*, Lussemburgo, p. III.
- ²³ ESPON – European spatial Planning Observation Network (2002), The Espon 2006 Programme. Programme on the spatial Development of an enlarging European Union, Interreg Community Initiative, art. 53, approved by the European Commission on 3 June 2002 (www.espon.lu).
- ²⁴ Commissione Europea (2004), *A new Partnership of Cohesion*, Bruxelles, European Commission.
- ²⁵ Camagni R. (2011), “Coesione territoriale: quale futuro per politiche europee?” in L. Resini, A. Torre (a cura di), *Competitività territoriale: determinanti e politiche*, Franco Angeli, Milano, p. 40.
- ²⁶ D’Orazio A. (2011), “Quale dimensione territoriale nelle politiche comunitarie? Strategia Europa 2020 e obiettivi di coesione”, in Atti della XXXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali, <http://aisre.it>
- ²⁷ Commissione Europea (2008), *Libro verde sulla coesione territoriale. Fare della diversità territoriale un punto di forza*, Bruxelles.
- ²⁸ Commissione Europea (2010), *EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles, p. 22.
- ²⁹ Camagni R. (2011), op. cit., p. 42.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2003), *Dichiarazione di Milano. Il ruolo delle città e delle aree urbane nella coesione europea dopo il 2006*, Summit europeo delle città, 2° Conferenza delle città Urban, Milano, 6 novembre, in www.infrastrutturetrasporti.it/page/standard/mop_all.php?p_id=00297
- BEGUINOT C. (2002) (a cura di), *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo: verso uno sviluppo equilibrato e sostenibile dell'Unione Europea*, Collana Biennale –Volume XXIV, Fondazione Aldo Della Rocca, Giannini, Napoli.
- CAMAGNI R. (2011), *Coesione territoriale: quale futuro per politiche europee?* in L. Resini, A. Torre (a cura di), *Competitività territoriale: determinanti e politiche*, Franco Angeli, Milano.
- CHABOD F. (2003), *Storia dell'idea d'Europa*, V ed., Laterza, Roma-Bari.
- CITIES ALLIANCE (2002), *The Cities Without Slums*. 2002. Annual Report, Washington DC.
- CITTÀ FIRMATARIE (2000), *Carta europea dei diritti dell'uomo nella città*, Saint-Denis, 18 maggio.
- CONSIGLIO EUROPEO DEGLI URBANISTI, Associazione nazionale degli urbanisti e dei pianificatori territoriali e ambientali, Istituto nazionale di urbanistica (2004), *La nuova carta di Atene 2003. La visione del Consiglio europeo degli urbanisti per la città del 21° secolo*, Alinea, Città di Castello.

- GRIMALDI F. (1998), *Assetto del territorio e riqualificazione urbana*, Epos, Palermo.
- JANIN-RIVOLIN U. (a cura di) (2000), *Le politiche territoriali dell'Unione Europea. Esperienze, analisi e riflessioni*, Milano.
- JANIN RIVOLIN U. (2004), *European Spatial Planning*, Franco Angeli, Milano.
- KARRER F., ARNOLFI S. (a cura di), *Lo spazio europeo tra pianificazione e governance: gli impatti territoriali e culturali delle politiche UE*, Alinea, Firenze.
- LE GALES P. (2006), *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*. Il Mulino, Bologna
- MIGLIORINI F. e PAGLIETTINI G. (1993), *Città e territorio nella nuova geografia europea*, Etas Libri, Milano.
- OMBUEN S., RICCI M., SEGNALINI O. (2000), *I Programmi complessi: Innovazione e Piano nell'Europa delle regioni*, Il Sole 24ore, Milano.
- PEDRAZZINI L., *La coesione territoriale in Europa: nuove prospettive per la pianificazione project - oriented*, consultabile in <http://www.llpp.it>
- SIMONELLI L. (2006), *Dal riequilibrio alla coesione: l'evoluzione delle politiche territoriali dell'Unione Europea* in Rivista Giuridica del Mezzogiorno, n. 2-3, Svimez.
- TEDESCO, C. (2005), *Una politica "Europea" per la città? L'implementazione di Urban a Bari, Bristol, Londra e Roma*, Franco Angeli, Milano.